

v'è l'Isola Egila, così chiamata da Plinio, & da' moderni Cecerigo, ch'è quindici miglia lontana da Cerigo. Da Tramontana è cinque miglia discosto da Maluagia, città posta nella Morea sopra capo Malio. Quest'Isola è quasi tutta montuosa, & perciò copiosa di quei marmi, che anticamente le diedero il nome di Porfiri: ma se in alcun luogo; senza dubbio dalla parte di Ponente è montuosissima: & da quella si veggono le ruine d'un castello, detto Cithera: da cui fu denominata l'Isola, & dalla qual Venere prese il nome di Citherea, come dirò poco appresso. Ha molti porti, ma piccioli, & per la loro strettezza, mal sicuri. Ha il castello detto dal nome dell'Isola, oue si manda reggimento da Venetia a render ragione a gli habitanti, i quali però non sono molti, per esser l'Isola picciola: onde si viene a comprender ch'essa è sottoposta al dominio Venetiano. In questa Isola dicono ch'arrinò Venere dopo ch'ella fu nata: & perciò vi fu con molta riuerentia adorata sempre, & edificatole vn Tempio, & datole la denominatione dall'Isola. Era in detto tempio scolpita l'immagine di Venere, ch'era vna bellissima fanciulla nuda, che nuotaua in mare, & haueua nella man destra vna conchiglia marina. Essa era ornata di rose, & accompagnata da colombe, che volauano intorno. Innanzi le stauano tre fanciulle nude, chiamate le tre Gratie: due delle quali le voltauano il viso, & vna la schiena: & tutte tre erano prese per mano. Le staua ancho dinanzi Cupido suo figliuolo, cieco, che con l'arco, & con la freccia feriuu Apollo. In questo Tempio di Venere, ch'era in quest'Isola posto dalla parte di Leuante, era stata Helena, bellissima di tutta la Grecia, moglie del Re Menelao, quando s'incontrò in Paride figliuolo di Priamo Re di Troia: doue innamoratosi l'vno dell'altro; cōsentendole essa Paride, la rapì, & menò via: da che ne nacque il graue sdegno di Menelao, che concitò tutta la Grecia ad andare a campo a

*Venere Citherea.*

Troia, & dopo dieci anni ruinarla. Gli habitatori di queste

Isola sono per lo più Greci, & secondo le cerimonie

Greche viuono, & ne' commentari de' Greci si tro

ua, che a gli antichi tempi impararono da i

Fenici le cerimonie sacre, che poi da

Ageo furono insegnate a gli A-

theniesi: benche altri sia di

altra opinione, dicen-

do, che nõ a que

sti Cithere-

rei,

ma a quelli della tribù di Pandione, del po-

polo Atheniese fossero state da

te in precetto.